

Foto lapresse



Gigantografia di Nicola Calipari dirigente del Sismi ucciso in Irak

# «Una guerra dentro il Sismi dietro la morte di Calipari»

Stasera al teatro Quirino «Il viaggio di Nicola Calipari». Autori e protagonisti due coraggiosi trentenni. In scena la verità di Carpani, l'autista dell'auto colpita

## Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

**A**ndrea Carpani, 007 dell'ex Sismi oggi in servizio "forse" in Sud America, è seduto sul banco dei testimoni di un processo che non c'è mai stato. Più ancora di Giuliana Sgrena, è il custode dei segreti di quel pomeriggio del 4 marzo 2005 quando il suo capo, Nicola Calipari fu ucciso dal fuoco amico americano dopo aver liberato la giornalista ostaggio dei ribelli iracheni. Parla l'avvocato, Carpani ascolta: "All'interno del Sismi c'erano due diverse posizioni in merito alla questione ostaggi, una corrente filo-americana cioè contraria alle trattative con i rapitori e un'altra invece più autonoma e aperta alle trattative rappresentata da Nicola Calipari. Ecco, maggiore Carpani: all'epoca del sequestro ci sono state tensioni tra queste due diverse e contrapposte correnti?". Silenzio,

Carpani non risponde. La luce s'abbassa. L'avvocato chiama a deporre Mario Lozano, il soldato delle 42esima divisione della New York Army National Guard che la sera del 4 marzo era al posto di blocco lungo la Route Irish e fece fuoco contro la Toyota Corolla e uccise Nicola Calipari.

Il teatro d'inchiesta va in scena stasera al Teatro Quirino di Roma con "Il viaggio di Nicola Calipari", *piece* ideata e interpretata da due coraggiosi trentenni, Fabrizio Coniglio e Alessia Giuliani, che con un palcoscenico e due seggiole e anni di studio degli atti giudiziari raccontano in 50 minuti l'ultimo mistero d'Italia. Consegnando al pubblico una pesante "verità" teatrale: in Italia, ai tempi della guerra in Iraq, c'era anche una guerra all'interno delle intelligence italiane. Una guerra che è costata la vita a Nicola Calipari che, essendo prima di tutto poliziotto (ex squadra mobile), ha sempre messo la vita delle persone avanti a qualche perversa ragion di stato.

La verità teatrale si fa largo da sola, dialogo dopo dialogo, con la forza di domande che restano spesso senza risposta. Va in scena ciò che nella realtà non è mai potuto accadere: il proces-

### L'avvocato

«Ci sono state tensioni tra le due opposte fazioni nel servizio»

### Il testimone

«Lo 007 ricevette una seconda telefonata, forse un depistaggio...»

so. E Carpani dice ciò che ufficialmente nessuno, tranne i suoi superiori, ha mai finora potuto ascoltare e che gli autori hanno recuperato facendo i cronisti. «Il 4 marzo abbiamo lasciato la base Usa di Camp Victory intorno alle 17 dopo aver preso auto, armi e badge». Significa che il comando Usa è a conoscenza della missione dell'alleato Calipari. «Il Capo - racconta Carpani - ricevette una prima telefonata, il contatto per la liberazione dell'ostaggio era a Mansur, periferia di Bagdad». Ma poco dopo Calipari riceve anche una seconda telefonata, un collega del Sismi che gli dice di andare «a un cavalcavia». Calipari non si fida, fa una verifica. «E' stata quella telefonata un depistaggio?» chiede l'avvocato a Carpani. Lo 007 non risponde. Ricostruisce invece con certezza l'arrivo al *check-point* e la sparatoria: «Appena ho visto la luce-faro del posto di blocco ho frenato e mi sono fermato. A quel punto hanno cominciato a sparare. Dal rumore direi che erano due armi di diverso calibro». Una verità inedita, quella di Carpani, che smentisce il rispetto di procedure e protocolli rivendicati da Washington sostenitrice della tesi «tragico incidente». E che suona come una conferma dei dispacci dell'ambasciatore Usa Mel Sembler del 2005 e diffusi a fine 2010 da Wikileaks: «Il governo italiano parlerà nel suo rapporto finale di "tragico incidente" per non deteriorare i rapporti bilaterali».

Dopo Carpani tocca al soldato semplice Mario Lozano salire sul banco, questa volta, degli imputati. Cade in contraddizione sulla linea di allerta, ammette che «la luce nell'abitacolo della Toyota era accesa», un segnale in codice convenuto. Ha sparato solo lei? chiede l'avvocato «quei 57 colpi dentro l'abitacolo e l'ultimo, il 58esimo, contro il motore?». «Io ho sparato solo 12 colpi» chiude Lozano. E gli altri?

«Il viaggio di Nicola Calipari» va in scena in circuiti secondari da quasi due anni. Stasera, per la prima volta, viene introdotto il personaggio Carpani. In platea sono attese «le massime autorità». Si troveranno davanti la versione di Carpani, Ma forse la conoscono già. ♦

## Cronologia

### Il sequestro, la liberazione e la tragedia

#### 4 febbraio 2005

Giuliana Sgrena viene rapita a Bagdad dalla Jihad islamica.

#### 4 marzo

Dopo una lunga trattativa Nicola Calipari e Andrea Carpani liberano l'ostaggio trovato in un pick up in un vicolo della periferia di Bagdad. Tornado verso l'aeroporto, lungo la Route Irish, trovano un posto di blocco Usa che non ci doveva essere. L'auto viene colpita da 58 colpi. Calipari viene raggiunto da un proiettile mentre cerca di proteggere l'ostaggio.

#### Primo maggio

Esce senza omissis la versione Usa dei fatti: «un tragico incidente».

#### 19 giugno 2006

La procura di Roma chiede il processo per Lozano. Gli Usa dicono no per mancanza di giurisdizione